



VELE SOLITARIE

Soldini cambia barca sponsor e categoria «Sfiderò i big del mare»

MILANO. Giovanni Soldini, il navigatore solitario che si è aggiudicato le più importanti regate veliche dello scorso anno, è pronto a partire per nuove avventure. Ha chiuso un'epoca mettendo in vendita «Stupefacente», la barca che aveva costruito al risparmio coi ragazzi di una comunità per tossicodipendenti e adesso, grazie ai nuovi sponsor, Fila e Ciesse, che si affiancano al consumato matrimonio con Telecom è pronto per il salto di classe, da 50 a 60 piedi. La sua nuova barca si chiamerà «Fila», in omaggio ai finanziatori ed è in costruzione nel cantiere Cnb di Fano. Il varo è previsto per settembre, quando inizierà un intenso programma di regate e allenamenti per prepararsi a Boc Challenge, il giro del mondo in solitario in quattro tappe, che partirà da Charleston, negli Stati Uniti, nel settembre del 1998.

Soldini in questi anni ha dominato la classe dei 50 piedi, battendo spesso gli avversari della flotta dei 60 piedi, più veloci della sua piccola imbarcazione. Cosa comporterà adesso il salto di categoria? «Un 60 - ha spiegato l'altra sera a Milano - è lungo 18 metri, 3 metri in più di un 50, ma pesa il doppio. Non si può fare nulla manualmente e tutto è più complesso, non sono consentiti sbagli. Per questo lavoriamo molto sulla sicurezza: queste regate, che si svolgono sempre in condizioni estreme, consentono di far progredire il modo di andar per mare dell'uomo».

La barca è disegnata in modo che in caso di rovesciamento, dovrebbe radriarsi in ogni condizione di mare e della vecchia «Stupefacente» conserva una preziosa caratteristica tecnica, quella di reggere bene tutte le andature: un discreto vantaggio se si consi-

dera che do che nel giro del mondo di Boc Challenge è prevedibile molta bolina.

Cambia invece radicalmente lo stile di vita a bordo e anche la filosofia di navigazione. Per Soldini sono finiti i tempi duri in cui per alleggerire al massimo l'attrezzatura non si concedeva neppure il riscaldamento e per la cucina si accontentava di un fornello a gas e di una pentola a pressione appesa a una cima. La nuova barca sarà decisamente più confortevole e dato che le norme lo impongono, avrà anche il motore.

Sono un lontano ricordo anche gli esordi, quando correva con una barca che si chiamava «Sponsor Wanted», visto che adesso abbondano i marchi che vogliono affiancarsi al suo nome e che già gli hanno garantito un budget di 2 miliardi l'anno per tre anni. In vista c'è anche l'ingresso di Bnl tra i suoi finanziatori, anche se Soldini mette le mani avanti: «I budget degli sponsor sono sempre un'incognita perché naturalmente ti pongono una condizione: adesso vediamo quante scarpe ci fai vendere, poi ne riparlamo».

Giovanni ride quando gli chiedono se c'è il rischio che adesso diventi un'astor. «È una domanda che mi fate tutti gli anni, ma io sono sempre lo stesso. Certo, adesso cambio classe e tutto diventa più difficile».

Il primo appuntamento col mare sarà la «rotta del caffè», con la regata che l'11 ottobre partirà da Le Havre, Francia per Cartagena, in Colombia, una transoceanica che servirà a colaudare la nuova barca «Fila» e per prepararsi alle 27 mila miglia attorno al mondo di Boc Challenge.

Susanna Ripamonti

Sidney 2000 Balletto olimpico per organizzatori

Il comitato organizzatore dei Giochi olimpici di Sydney 2000 ha un nuovo (il quinto) responsabile esecutivo. Mal Hemmerling, in carica dal '95, ex responsabile del Gp d'Australia di F1, si è dimesso ed è stato sostituito da Sandy Hollway. Nel settembre scorso la presidenza era passata da John Illiffe, che soltanto sei mesi prima aveva preso il posto di Gary Pemberton, a Michael Knight.

La «Scarpa d'oro» di Vigevano perde Di Napoli

Gennaro Di Napoli non prenderà parte alla 18a edizione della «Scarpa d'oro», corsa internazionale su strada, in programma il lunedì di Pasquetta nel centro storico di Vigevano (Milano). Gli organizzatori hanno comunicato che l'italiano ha dato forfait a causa di un attacco influenzale. Favorito della gara il marocchino Salah Hissou, primatista mondiale dei 10mila.



Sci alpino in Emilia A Tescari lo slalom Ghedina premiato

Fabrizio Tescari è il nuovo campione italiano di slalom speciale. Il 28enne atleta di Asiago ha conquistato il titolo nell'ultima giornata degli assoluti delle prove tecniche di sci alpino a Cerreto Laghi (Reggio Emilia) precedendo di 1/100 Giorgio Rocca. Terzo il campione uscente Kurt Ladstaetter. Premiato Kristian Ghedina, 23° in slalom e a caccia di punti per la combinata.

Piccoli impianti Nel '96 l'ics cresce del 8,41%

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto per il credito sportivo (Ics), presieduto da Francesco Trazzi, comunica che nel '96 ha avuto un utile di 48 miliardi con un incremento dell'8,41% nei confronti dell'95. Concessi 484 mutui per 335 miliardi. La media dei mutui è di 692 milioni e confermerebbe che il finanziamento è rivolto a piccoli e medi impianti per l'attività sportiva di base.

Eurolega basket. Andata quarti di finale: Teamsystem-Barcellona 70-65, ritorno il 2.4

Il flop di Djordjevic nella «sua» Bologna



Sala Djordjevic

Foto tratta da «Superbasket»

CASALECCHIO DI RENO (Bo). Dovrebbero farci un film. Finisce 70-65, con la stoppata decisiva del presente (Myers) al passato che gli fu accanto (Djordjevic). Dovrebbero farci un film, e infatti è già pronto il seguito. Martedì a Barcellona. In quella che non sarà soltanto la seconda puntata di Teamsystem-Fortitudo, ultima stretta prima della final four di Eurolega. Sarà anche e soprattutto la rivincita della partita parallela tra Sale e coloro che ebbe accanto. Del dramma «anima e basket» che nel primo round ha detto sì alla Bologna di adesso. Alla squadra voluta e ritoccata da Giorgio Seragnoli. Che ha avuto il coraggio di rientrare al Polo-sport, dove da sette mesi aveva lasciato una sedia vuota, nella partita più rischiosa di tutte.

Nel primo tempo è la notte di Djordjevic in tutti i sensi. Anche in quello strettamente sportivo. Il play serbo se la vede con un Myers molto motivato - ma è tutta la Teamsystem che difende bene - e incassa poco. Appena quattro punti, due stoppate da Mc Rae e Pilutti, nessun lampo. Se a metà gara Barcellona è sotto soltanto di 4 punti, lo deve più che altro a Rivas e Karnishovas. Staffette in attacco di un Barcellona compreso nella parte. Frenato, in parte, dall'emozione del suo Fregoli della regia.

Anche Bologna tira male. Frosini (che soffre appunto Rivas) parte bene e poi si perde. Myers è troppo impegnato a confrontarsi col passato, per un po'. Almeno laddove si punge. Così, nonostante i tanti palloni che la Fortitudo scappa alla bagarre - frequente - i catalani comandano a lungo. Il massimo vantaggio però è misera cosa (27-23, al 12', sull'acceso di zona blaugrana) e alla Teamsystem basta il finale di Murdoch, l'uomo di Djordjevic, per staccare un 37-33 logico. Senza che la panchina avversaria (specie il gigante Duenas, sorta di libero alla Facchetti) abbia fatto la temuta differenza. La ripresa allarga subito un sorriso alla Fortitudo. Grande così. Parziale di 12-0, su una preferenziale percorsa a mille all'ora. Sedici punti di vantaggio mentre Djordjevic si perde nel traffico di un'area chiusa a pugno. Fino al pallo-

ne che Sale getta tra il pubblico, al cambio, agli applausi che prima erano complici e ora diventano scherno. Colonna sonora di una squadra, l'ex Bologna due, che all'incoscienza deve tutto. Ciò che finora non ha mai vinto. Ciò che vincerà.

I primi due punti del Barcellona (tiri liberi) arrivano dopo oltre 5' e la Fortitudo sale in Barca. Karnishovas torea con Pilutti prima, con Vescovi poi. E a metà tempo Bologna ha conservato soltanto 8 lunghezze. Poche, per il sudore speso soprattutto in fase di contrasto. Ma l'Europa dei canestri è come quella vera: non perdona gli errori. Se non si reagisce.

A 6' dalla sirena gli spagnoli sono arrivati a -4. Myers li ricaccia indietro con una tripla in faccia a Fernandez, ma la paura diffusa e che Djordjevic (11 punti, 3/12 al tiro) prima o poi veda la luce. Che faccia il matador degli ex compagni, infilando lo spadino ad altezza-qualificazione. La regola più lampante però è un'altra, almeno in difesa: Murdoch ha finito la benzina, chiunque marchi fa canestro. Sia Sale o Fernandez. Da due, da tre. E a 2'36" la scalata del Barcellona è quasi completa: 62-64. Con un arcobaleno - ma si - di Djordjevic.

A un minuto e 35" Murdoch ha il lampo del 66-62. Djordjevic gli risponde con un paio di liberi, il suo successore in biancoblu colpisce ancora. Poi Karnishovas, un libero su due. L'errore di Pilutti a 28". La palla nella mani di Djordjevic, il tentativo di tripla, la stoppata frustrante di Myers. Istantanea-risultato di una partita che ha dato ragione ad almeno due partiti: chi pensava che con Djordjevic non si vincere nulla, chi era convinto che l'emozione l'avrebbe sopraffatto. Ma non reagire scompostamente agli stimoli del cuore - ad esempio se ti urlano «zingaro di merda» - è forse l'unico cromosoma del campione che a Djordjevic manca.

Nell'altro quarto, Milano ha battuto 94-90 l'Olimpia Lubiana. Uscito Kidd per falli, il 18enne Micheloni - col numero 11 di Meneghin - e il duo De Pol-Portaluppi (17 pt a testa) hanno sciolto un successo tutto cuore.

Luca Bottura

Marzio Martelli, 25 anni, è l'ultima novità scovata dal ct del tennis azzurro per la sfida contro la Spagna a Pesaro

In Davis un «self made man» della racchetta

Panatta in difficoltà per i mali di Gaudenzi e il no di Pescosolido convoca il livornese n. 165 al mondo: affiancherà Furlan e Camporese

MILANO. Il sogno americano di Martello Marzio da Valle Benedetto, 600 anime a un tiro da Livorno, è un telefono che squilla alle 10 del mattino, e una voce che gli dice «vestiti e parti, ti hanno convocato in Davis». Figurarsi, Marzio è un bravo ragazzo, e anche una persona paziente, ma era rientrato alle 7 da Casablanca, e con 3 ore di sonno appena alle spalle che cosa volete? «Uno scherzo da prete, anzi, da coach», dice. Eride. «Ho riconosciuto a mala pena la voce, quella di Piero Cocchella. Vieni via, gli ho detto, e gli stavo per sbattere il telefono sul muso, ma Piero insisteva e insomma... eccomi qua». La prima volta è sempre un'esperienza particolare. E Marzio di «prime volte» ne sta inanellando una dietro l'altra. La prima, nella classifica mondiale, a quasi 25 anni; la prima in una semifinale Atp, nel settembre scorso a Palermo. Ora la prima in Davis. Emozionato? «No, affascinato». Dal partecipare a un'avventura che non si aspettava di dover affrontare. C'è la Spagna a Pe-

saro, la prossima settimana, e l'Italia ha davanti a sé una qualificazione alle semifinali quasi impossibile. «Ci stiamo allenando bene, il gruppo si vede che è solido e io sono stato accolto come uno di loro. La Spagna è forte, non per niente Moyca e Alberto Costa sono i numeri 9 e 12 del mondo. Ma io dico che provarci conviene». È lo slogan della sua vita. Ed è una storia, quella del Martelli tennista.

Una storia che sembra presa da un tennis che non esiste. Del resto, neanche Marzio esisteva, per il tennis. Nel vero senso della parola: non aveva un solo punticino in classifica, non giocava i tornei del circuito, nessuno lo conosceva, tranne i pochi amici del Tc Livorno che insistevano perché tentasse l'avventura. Una storia di tennis che comincia con Marzio che ha già perso quasi tutti gli autobus. A 16 anni bravino ma immaturo, a 17 già un ex, quando smette per dedicarsi al motocross, a 19 anni militare, ma non nella compagnia atleti, in Marina addirittura. A 22 anni fa la Scuola Maestri, a Roma, «ma mi sen-

tivo un sopportato», racconta di quella esperienza. Poi, l'anno scorso, la decisione di provarci. «Ho fatto una telefonata in India, per sapere se c'era posto in qualche torneo laggiù». Parte e ritorna con i primi 20 punti in classifica: numero 780 del mondo. Insiste. «Volevo vedere se riuscivo a diventare un po' più forte», racconta. Finalmente azzecca il torneo giusto a Olbia, un 50mila dollari che lo vede finalista battuto da Camporese. E siamo alla fine di agosto. Marzio approda intorno al 240° posto e va a Palermo, dove batte Berasategui e agguanta la semifinale. E sono altri 75 posti scalati.

Il resto accade qui, a Milano. Un buon torneo indoor a febbraio, davanti agli occhi di Panatta, poi la convocazione per la Coppa, con la settimana di lavoro durissimo che gli azzurri sono chiamati a svolgere prima della partenza per Pesaro. «Marzio è fresco», dice Panatta, «è ancora libero dagli stress dei tennisti da molti anni nel circuito. Non è più un ragazzo, ma possiede ampi margini di miglio-

ramento». «Vale il numero 50 del mondo», dice coach Cocchella. «L'importante è che Marzio ci creda. «Ho 4 o 5 anni davanti a me. Non sono molti, ma forse potrei durare anche più a lungo, chissà. Sono di razza Martelli, che è una frase che dicono sempre i mie genitori. Siamo gente che non ha paura di lavorare sodo, e ci manteniamo giovani così». Il padre piastrellista, la madre casalinga, un fratello, e un cugino ribattezzato «Bananone», che fa il butta fuori in discoteca, «un'autentica ira di dio». Sono semplici le storie di casa Martelli. Semplici e piene di buon senso, come il consiglio della mamma quando Marzio le ha detto che andava in Davis: «Vai piano», gli ha detto. Ma poi ha aggiunto: «E fai le cose a modino...». Martelli farà il quarto, con ogni probabilità. A lui sta bene, ci mancherebbe. «Voglio essere preparato al meglio per il giorno delle gare. Voglio essere pronto nel caso fossi chiamato a dare una mano».

Daniele Azzolini

Bruguera ok ma a Pesaro non ci sarà

Sergi Bruguera, lo spagnolo escluso dal capitano Manolo Santana dai convocati di Coppa Davis per l'incontro di Pesaro con l'Italia, ha mostrato la ritrovata efficacia battendo nei quarti del torneo di Key Biscayne (6-0-6-3) l'ucraino Andrei Medvedev. In semifinale lo aspetta il numero 1 del mondo Pete Sampras, che ha beneficiato del forfait cui è stato costretto il suo avversario dei quarti, il tedesco Dreekman.

Pallanuoto, Internazionali di Francia

Il Settebello «scopre» Cuba caraibici battuti di un gol

MARSIGLIA. Sofferto successo del Settebello nella seconda giornata degli Internazionali di Francia. La nazionale italiana di pallanuoto ha battuto Cuba 9-8 (0-2, 0-3, 6-2, 3-1), al termine di una partita dai due volti. Nei primi due tempi gli uomini guidati dal serbo Ratko Rudic hanno giocato bene ma concluso malissimo (Ogolsu 6 in superiorità numerica). Al contrario i cubani hanno sfruttato in pieno le occasioni costruite e si sono portati in vantaggio addirittura per 5-0 che in inizio di terzo tempo è diventato 6-1. Poi la svolta.

Il Settebello ha accelerato e per Cuba non c'è stato più nulla da fare. Con un parziale di 8-1, concretato tra terzo e quarto tempo, l'Italia ha impresso la sua fisionomia all'incontro. Determinanti in fase realizzativa Alessandro Calcaterra (4 reti), Vittorioso e Mangiante (due gol ciascuno) e Palazzo che ha segnato il gol vittorioso. A nulla è valsa la rete finale del cubano Biart che ha fissato il punteggio sul 9-8. A 20" dal fi-

schio finale il Settebello si è salvato con molta melina e un po' d'astuzia pancharina: un time out chiamato, e il cronometro che scorre tenendo il controllo della palla. Rudic, che ha tenuto a riposo ancora il portiere titolare Atolico e l'attaccante Angelini, ha alternato tutti gli azzurri a disposizione i quali, comunque, hanno dimostrato di applicare gli schemi del tecnico anche se la mancanza di precisione ha finito per incidere notevolmente sul risultato. Secondo il tecnico la fatica a vincere mostrata dal sette in acqua è soprattutto il risultato dei molti errori in attacco, «almeno 10», ha detto il ct alla fine.

L'Italia torna in vasca domani pomeriggio per affrontare la Germania cui contenderà il primato nel girone eliminatorio. Il torneo di Marsiglia, in vista dei più importanti appuntamenti dell'estate, la Coppa Fina e gli europei di Siviglia, resta un test importante per il team azzurro i cui titolari sono ancora sotto le fatiche del campionato e delle coppe.